

# Il Libro di Daniele - Centocinquantuno

*Il simbolismo del Tempio: svelare i misteri della connessione tra il divino e l'umano*

Jeff Pippenger

2024-03-22

I due bastoni sono congiunti insieme per diventare un solo tempio. Il quarantasei è il simbolo del tempio, ed è di quarantasei anni l'intervallo che separa la cattività del regno settentrionale da quella del regno meridionale. Quando il calpestamento del santuario e dell'esercito è compiuto al tempo della fine nel 1798, sono quarantasei anni quelli che uniscono i due bastoni in un tempio. Dal 723 a.C. al 677 a.C., il tempio fu abbattuto e calpestato. Nel 1798 il calpestamento terminò e, entro il 1844, un tempio era stato eretto. Là essi dovevano diventare una sola nazione, con un solo re, e cessare di peccare per l'eternità. Quello era il piano, ma la ribellione del 1863 rinviò il piano al 2001.

Paolo identifica la chiesa come il corpo e Cristo come il capo, e Paolo usa il corpo come simbolo della carne. La carne e il corpo sono termini intercambiabili per Paolo.

Poiché se vivete secondo la carne, voi morrete; ma se, mediante lo Spirito, fate morire le opere del corpo, vivrete. Romani 8:13.

Il disegno del tempio umano è fondato sul disegno del tempio di Dio. Il corpo, che è la Chiesa, corrisponde alla carne nel tempio di un individuo. Nel tempio di un individuo, la mente è il capo e il corpo è la carne.

Poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Questo mistero è grande; ma io parlo riguardo a Cristo e alla chiesa. Efesini 5:30–32.

Il tempio che Giovanni doveva misurare, quando il suono del settimo angelo segnò l'inizio dell'opera di compiere il mistero di Dio, era il tempio di Dio; ma il tempio dell'uomo fu creato a immagine del tempio di Dio. Essi sono simboli intercambiabili. Mosè rimase sul monte per quarantasei giorni quando gli fu mostrato il modello che doveva usare nell'erezione del tabernacolo terreno. Il modello fu tratto dal tempio celeste.

Cristo era il tempio celeste, manifestato nella carne, ed Egli rappresenta il modello del tempio umano, poiché gli uomini furono creati a Sua immagine. Per questa ragione, il modello del tempio umano è rappresentato con quarantasei cromosomi.

I templi sono profeticamente intercambiabili. Così, il tempio che a Giovanni fu detto di misurare consisteva soltanto di due appartamenti, senza cortile. Il primo appartamento rappresenta il tempio umano, la chiesa (la sposa), la nazione, il corpo, che è la carne. Il secondo appartamento rappresenta il tempio divino, lo sposo, il re, il capo, che è la mente. La promessa del patto eterno, che si compie per i centoquarantaquattromila negli ultimi giorni, è stata illustrata dalle due verghe

di Ezechiele al capitolo trentasette. È stata illustrata dal tempio di Giovanni, che consiste di due appartamenti. È stata illustrata dalle definizioni specifiche date da Paolo del mistero di Cristo nel credente, speranza di gloria.

L'opera di suggellare i centoquarantaquattromila è l'opera di combinare permanentemente la Divinità con l'umanità. Tale opera si compie durante il suono della Settima Tromba. Questa unione è rappresentata, linea su linea, in vari modi nelle Scritture. L'opera della giustificazione e della santificazione sono i termini teologici per quest'opera. La giustificazione è l'opera di Cristo quale nostro Sostituto, e l'opera della santificazione è l'opera di Cristo quale nostro Esempio. La giustificazione rappresenta il nostro titolo per il cielo e la santificazione rappresenta la nostra idoneità per il cielo. Entrambe queste opere sono recate al credente mediante la presenza dello Spirito Santo. Tale opera è rappresentata come la scrittura della legge di Dio sui cuori e nelle menti di coloro che sono accolti nel patto eterno.

La «mente» rappresenta l'appartamento nel tempio in cui risiede il capo. La mente è ciò che viene chiamato la natura superiore, in contrapposizione alla carne, che è la natura inferiore. La mente è rappresentata dai nostri pensieri; la carne è rappresentata dai nostri sentimenti.

«Molti sperimentano un'infelicità non necessaria. Distolgono la mente da Gesù e la concentrano eccessivamente su se stessi. Ingrandiscono piccole difficoltà e parlano di scoraggiamenti. Si rendono colpevoli del grande peccato di un inutile lamento nei confronti delle provvidenze di Dio. Per tutto ciò che abbiamo e siamo, siamo debitori a Dio. Egli ci ha dato facoltà che, entro una certa misura, sono simili a quelle che egli stesso possiede; e noi dovremmo adoperarci con fervore per sviluppare queste facoltà, non per compiacere ed esaltare il proprio io, ma per glorificare lui.»

«Non dovremmo permettere che le nostre menti siano distolte dalla fedeltà a Dio. Mediante Cristo possiamo e dovremmo essere felici, e dovremmo acquisire abitudini di autocontrollo. Persino i pensieri devono essere assoggettati alla volontà di Dio, e i sentimenti posti sotto il controllo della ragione e della religione. La nostra immaginazione non ci è stata data perché la si lasci sfrenarsi e seguire la propria via, senza alcuno sforzo di freno e di disciplina. Se i pensieri sono errati, i sentimenti saranno errati; e i pensieri e i sentimenti insieme costituiscono il carattere morale. Quando decidiamo che, come cristiani, non ci è richiesto di frenare i nostri pensieri e i nostri sentimenti, veniamo posti sotto l'influenza degli angeli malvagi e invitiamo la loro presenza e il loro dominio. Se cediamo alle nostre impressioni e permettiamo ai nostri pensieri di scorrere lungo un corso di sospetto, dubbio e lamento, saremo infelici, e la nostra vita si rivelerà un fallimento». Review and Herald, 21 aprile 1885.

I pensieri e i sentimenti, congiunti, costituiscono il carattere morale. Il nostro carattere è composto di una natura inferiore e di una natura superiore; la mente è la natura superiore, e se i pensieri della mente sono santificati, i nostri sentimenti saranno santificati. Questo perché la mente è la natura superiore che governa le due nature che compongono la nostra umanità. Le «facoltà», che furono concepite come parte del nostro essere, sono «in una certa misura», «simili a quelle che» Cristo «possiede», poiché siamo stati creati a Sua immagine, e noi «dovremmo adoperarci con fervore per sviluppare» tali «facoltà».

Le facoltà che fanno parte della natura superiore, ossia della mente dell'essere umano, sono il giudizio, la memoria, la coscienza e, soprattutto, la volontà.

«Molti chiedono: “Come devo fare per arrendermi a Dio?” Desiderate darvi a Lui, ma siete deboli nella forza morale, schiavi del dubbio e dominati dalle abitudini della vostra vita di peccato. Le vostre promesse e i vostri propositi sono come corde di sabbia. Non potete dominare i vostri pensieri, i vostri impulsi, i vostri affetti. La consapevolezza delle vostre promesse infrante e degli impegni non mantenuti indebolisce la vostra fiducia nella vostra stessa sincerità e vi induce a sentire che Dio non può accettarvi; ma non dovete disperare. Ciò che avete bisogno di comprendere è la vera forza della volontà. Questa è la potenza dominante nella natura dell'uomo, la facoltà della decisione, o della scelta. Tutto dipende dal retto esercizio della volontà. La facoltà di scegliere Dio l'ha data agli uomini; spetta a loro esercitarla. Non potete cambiare il vostro cuore, non potete da voi stessi offrirne a Dio gli affetti; ma potete scegliere di servirLo. Potete darGli la vostra volontà; allora Egli opererà in voi il volere e l'agire secondo il Suo beneplacito. Così tutta la vostra natura sarà posta sotto il controllo dello Spirito di Cristo; i vostri affetti saranno concentrati su di Lui, i vostri pensieri saranno in armonia con Lui.

«I desideri di bontà e di santità sono giusti fin dove arrivano; ma, se vi fermate qui, non serviranno a nulla. Molti andranno perduti mentre sperano e desiderano di essere cristiani. Non giungono al punto di sottomettere la volontà a Dio. Non scelgono ora di essere cristiani. »

«Attraverso il retto esercizio della volontà, nella vostra vita può compiersi un cambiamento completo. Sottomettendo la vostra volontà a Cristo, vi unite alla potenza che è al di sopra di ogni principato e di ogni potestà. Avrete forza dall'alto per mantenervi saldi; e così, mediante una costante resa a Dio, sarete messi in grado di vivere la nuova vita, cioè la vita della fede». Steps to Christ, 47, 48.

Il potere della volontà è il «potere governante» nella natura dell'uomo, e il governante è situato nell'appartamento del tempio umano che è alleato «con la potenza che è al di sopra di tutti i principati e di tutte le potestà». Il luogo in cui, nel tempio umano, avviene l'unione della Divinità con l'umanità è la cittadella dell'anima. Ogni essere umano ha una cittadella, ed essa è occupata o da Cristo, o dall'arcinemico di Cristo.

«Quando Cristo prende possesso della cittadella dell'anima, l'agente umano diventa uno con lui. E colui che è uno con Cristo, mantenendo la sua unità, innalzandolo sul trono del cuore e ubbidendo ai suoi comandamenti, è al sicuro dalle insidie del maligno. Unito a Cristo, egli raccoglie in sé le grazie di Cristo, e consacra forza, efficienza e potenza al Signore nel guadagnare anime a lui. Mediante la cooperazione con il Salvatore egli diventa lo strumento per mezzo del quale Dio opera. Allora, quando Satana viene e si sforza di prendere possesso dell'anima, scopre che Cristo lo ha reso più forte dell'uomo forte armato». Review and Herald, 12 dicembre 1899.

La cittadella dell'anima è il cuore e la mente dell'essere umano. La promessa del nuovo patto identifica tre promesse primarie per il credente. A lui è promesso di avere una terra in cui abitare, come il Giardino dell'Eden lo fu per Adamo ed Eva, che a sua volta rappresentava la terra

promessa nel Suo patto con l'antico Israele, che a sua volta rappresentava la gloriosa terra spirituale per l'Israele spirituale, e tutte e tre rendono testimonianza, linea dopo linea, alla promessa della terra rinnovata, per coloro che vincono come Egli ha vinto.

Quando Adamo ed Eva peccarono, furono «dispersi» fuori dal Giardino di Eden per «sette tempi», ed è dopo sette millenni che la terra viene rinnovata e il giardino di Eden viene restaurato. La dispersione dell'antico Israele per «sette tempi» era prefigurata dalla dispersione di Adamo ed Eva. Il patto promette una terra in cui abitare, ed era la promessa dell'Eden restaurato. Il calpestamento del santuario e dell'esercito rappresenta la progressiva escalation del peccato all'interno della famiglia umana che ebbe inizio con il peccato di Adamo.

Le altre due promesse del patto sono che i fedeli riceveranno un corpo nuovo e una mente nuova, perfino la mente di Cristo. Il corpo è la carne, la natura inferiore, e in relazione a Cristo esso è la chiesa. La mente è la natura superiore; è ciò che la Sorella White identifica come la «rocca dell'anima». Paolo insegna chiaramente che riceviamo la mente di Cristo nel momento in cui accettiamo le esigenze del vangelo, quando siamo giustificati. Egli insegna anche che non riceviamo un corpo nuovo e glorificato fino alla Seconda Venuta.

Ecco, io vi paleso un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; perché la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora si compirà la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria. O morte, dov'è il tuo dardo? O sepolcro, dov'è la tua vittoria? Il dardo della morte è il peccato; e la forza del peccato è la legge. 1 Corinzi 15:51–56.

Una dottrina, che Giovanni afferma identificare come anticristo coloro che credono tali insegnamenti fallaci, sostiene che Cristo non abbia mai assunto un corpo soggetto agli effetti del peccato che, a partire dal peccato di Adamo, avevano cominciato a colpire la famiglia umana.

E ogni spirito che non confessi che Gesù Cristo è venuto nella carne non è da Dio; e questo è lo spirito dell'anticristo, del quale avete udito che deve venire; e già ora è nel mondo. 1 Giovanni 4:3.

Il vino di Babilonia (anticristo), che insegna l'«Immacolata Concezione», afferma che Maria fu resa perfetta, come lo furono Adamo ed Eva prima del peccato, affinché la nascita di Gesù fosse fondata su un concepimento della divinità (lo Spirito Santo) con una perfetta umanità (Maria). La falsa dottrina dell'Immacolata Concezione non riguarda il momento in cui Gesù fu concepito nel grembo di Maria, ma il modo in cui Maria fu concepita con la perfezione di Adamo ed Eva. Sostenere che la carne che Cristo assunse su di Sé quando venne a redimere l'uomo fosse una carne senza peccato, che non contenesse gli effetti dell'ereditarietà, è un insegnamento dell'anticristo.

Poiché molti seduttori sono entrati nel mondo, i quali non confessano che Gesù Cristo è venuto nella carne. Quello è il seduttore e l'anticristo. 2 Giovanni 1:7.

Quando Cristo fu risuscitato, l'ispirazione rileva con cura che Egli aveva allora un corpo glorificato. La Sua risurrezione rappresentava la risurrezione dei giusti alla Seconda Venuta, ed è allora che riceviamo la promessa del patto di un corpo nuovo.

«Era giunto il tempo per Cristo di ascendere al trono del Padre suo. Come divino vincitore, stava per ritornare con i trofei della vittoria alle corti celesti. Prima della sua morte Egli aveva dichiarato al Padre suo: “Io ho compiuto l’opera che tu mi hai data da fare”. Giovanni 17:4. Dopo la sua risurrezione si trattenne sulla terra per un certo tempo, affinché i suoi discepoli si familiarizzassero con Lui nel suo corpo risorto e glorificato. Ora era pronto per il commiato. Aveva attestato il fatto che Egli era un Salvatore vivente. I suoi discepoli non avevano più bisogno di associarlo alla tomba. Potevano pensare a Lui come glorificato davanti all’universo celeste». *The Desire of Ages*, 829.

La promessa del patto, di una terra in cui abitare, si compie nella terra rinnovata, quando l’Eden sarà restaurato e i «sette tempi» (settemila anni), della dispersione dell’umanità del primo Adamo, saranno giunti al loro termine. La promessa del patto di un corpo nuovo e glorificato è concessa alla Seconda Venuta, in un batter d’occhio.

“La storia di Betlemme è un tema inesauribile. In essa è nascosta «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio». Romani 11:33. Restiamo ammirati davanti al sacrificio del Salvatore, che scambiò il trono del cielo con la mangiatoia, e la compagnia degli angeli adoranti con le bestie della stalla. L’orgoglio umano e l’autosufficienza sono svergognati alla Sua presenza. Eppure, questo non fu che l’inizio della Sua meravigliosa condiscendenza. Sarebbe stata un’umiliazione quasi infinita per il Figlio di Dio assumere la natura umana, anche se Adamo fosse rimasto nella sua innocenza in Eden. Ma Gesù accettò l’umanità quando la razza era stata indebolita da quattromila anni di peccato. Come ogni figlio di Adamo, Egli accettò i risultati dell’azione della grande legge dell’ereditarietà. Quali fossero questi risultati è mostrato nella storia dei Suoi antenati terreni. Egli venne con una tale eredità per condividere i nostri dolori e le nostre tentazioni, e per darci l’esempio di una vita senza peccato.” *The Desire of Ages*, 48.

Quando un uomo soddisfa i requisiti del vangelo, egli riceve allora e in quel momento una nuova mente, cioè la mente di Cristo; ma il corpo, o, come Paolo lo chiama anche, la carne, viene trasformato alla Seconda Venuta. La natura inferiore, che consiste nei sentimenti, non viene eliminata alla conversione. Quei sentimenti, che costituiscono una parte del carattere morale, rimangono fino alla Seconda Venuta. Quei sentimenti rappresentano il sistema emotivo, associato al sistema ormonale. Rappresentano i sensi che sono associati al sistema nervoso. Tutti gli elementi della natura inferiore dell’uomo che sono considerati come sentimenti si dividono in due categorie fondamentali. Un tipo di sentimento è costituito dalle tendenze che abbiamo ereditato dai nostri antenati, e gli altri tipi di sentimenti sono tendenze coltivate che abbiamo sviluppato mediante le nostre stesse scelte.

Alcune tendenze ereditarie fanno semplicemente parte della costituzione umana, e alcuni tipi di tendenze ereditarie sono orientati al male. I tipi di sentimenti coltivati sono quelli che stabiliamo mediante le nostre stesse scelte, e le tendenze ereditarie sono trasmesse dalla «grande legge

dell'ereditarietà».

Gesù «accettò l'umanità quando la razza era stata indebolita da quattromila anni di peccato. Come ogni figlio di Adamo, Egli accettò i risultati dell'operare della grande legge dell'ereditarietà. Quali fossero questi risultati è mostrato nella storia dei Suoi antenati terreni. Egli venne con una tale eredità per condividere i nostri dolori e le nostre tentazioni, e per darci l'esempio di una vita senza peccato». Con i risultati di quattromila anni dell'operare della grande legge dell'ereditarietà, Gesù tenne sempre tali tendenze in soggezione mediante l'esercizio della Sua volontà, e non partecipò mai, neppure una volta, al coltivare alcun sentimento peccaminoso.

Se Gesù avesse assunto un corpo umano, quale era rappresentato da Adamo ed Eva prima che peccassero, senza accettare le conseguenze dell'indebolimento dell'umanità verificatosi nel corso di oltre quattromila anni di degradazione, allora Egli non avrebbe fornito un Esempio di come ogni figlio di Dio possa vincere.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Molti considerano questo conflitto tra Cristo e Satana come privo di una particolare attinenza con la loro vita; e per loro esso ha scarso interesse. Ma nell'ambito di ogni cuore umano questa controversia si ripete. Nessuno abbandona mai le schiere del male per il servizio di Dio senza incontrare gli assalti di Satana. Le seduzioni alle quali Cristo resistette erano quelle alle quali troviamo così difficile resistere. Gli furono rivolte in misura tanto maggiore quanto il Suo carattere è superiore al nostro. Con il terribile peso dei peccati del mondo su di Lui, Cristo sostenne la prova riguardo all'appetito, all'amore del mondo e a quell'amore dell'ostentazione che conduce alla presunzione. Queste furono le tentazioni che vinsero Adamo ed Eva, e che così facilmente vincono noi.»

«Satana aveva additato il peccato di Adamo come prova che la legge di Dio era ingiusta e non poteva essere ubbidita. Nella nostra umanità, Cristo doveva redimere il fallimento di Adamo. Ma quando Adamo fu assalito dal tentatore, nessuno degli effetti del peccato era su di lui. Egli stava nella forza di una perfetta virilità, possedendo il pieno vigore della mente e del corpo. Era circondato dalle glorie dell'Eden ed era in quotidiana comunione con gli esseri celesti. Non così avvenne con Gesù quando Egli entrò nel deserto per misurarsi con Satana. Per quattromila anni la razza era andata declinando in forza fisica, in vigore mentale e in valore morale; e Cristo assunse su di Sé le infermità dell'umanità degenerata. Soltanto così Egli poteva strappare l'uomo dalle più infime profondità della sua degradazione.»

«Molti sostengono che fosse impossibile che Cristo fosse vinto dalla tentazione. Allora Egli non avrebbe potuto essere posto nella posizione di Adamo; non avrebbe potuto riportare la vittoria che Adamo non riuscì a conseguire. Se in qualche senso noi abbiamo un conflitto più arduo di quello che ebbe Cristo, allora Egli non sarebbe in grado di soccorrerci. Ma il nostro Salvatore assunse l'umanità, con tutte le sue passività. Assunse la natura dell'uomo, con la possibilità di cedere alla tentazione. Non abbiamo nulla da sopportare che Egli non abbia sopportato.»

«Per Cristo, come per la santa coppia nell'Eden, l'appetito costituì il terreno della prima grande tentazione. Proprio là dove ebbe inizio la rovina, deve avere inizio l'opera della nostra redenzione. Come Adamo cadde per l'indulgenza dell'appetito, così Cristo deve vincere mediante la rinuncia all'appetito. “E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, accostatosi a Lui, disse: Se Tu sei il Figlio di Dio, comanda che queste pietre diventino pani. Ma Egli rispose e disse: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio.”»

«Dal tempo di Adamo fino a quello di Cristo, l'autoindulgenza aveva accresciuto il potere degli appetiti e delle passioni, finché essi erano giunti ad avere un dominio quasi illimitato. Così gli uomini erano divenuti degradati e malati, e da se stessi era impossibile per loro vincere. A favore dell'uomo, Cristo vinse sopportando la prova più severa. Per amor nostro Egli esercitò un autocontrollo più forte della fame o della morte. E in questa prima vittoria erano implicate altre questioni che entrano in tutti i nostri conflitti con le potenze delle tenebre». The Desire of Ages, 117.